

# Città

cronaca@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Il tram spicca il volo e pensa a nuove linee

In due anni 5,6 milioni di passeggeri, 3,2 nel 2010: decolla il tram della Val Seriana, mentre si parla di quello in Val Brembana  
**A pagina 26**

## Grassobbio, casa rom distrutta da un rogo

Qualcuno ha tagliato la recinzione e ha appiccato il fuoco: distrutta dal rogo una casa rom, abusiva, a Grassobbio  
**A pagina 31**



# Migranti tunisini Il Comune apre la «casa» di Longuelo

Callioni: ma si rispettino le regole o sarà ritirata  
Per la gestione in campo Caritas e Ruah  
Per giovedì previsti nuovi arrivi dal Nord Africa

**CARMEN TANCREDI**

La questione dell'accoglienza dei migranti tunisini a Bergamo è stata affrontata in una riunione in Prefettura, a cui hanno partecipato, oltre a prefetto e questore, Caritas-Cooperativa Ruah, Comune di Bergamo e Provincia. Prima urgenza: razionalizzare l'accoglienza dei tunisini (alcuni arrivati con i gruppi del Piano nazionale, altri da soli, fuggiti da centri di identificazione nel Sud Italia), anche in vista di nuovi gruppi di migranti dal Nord Africa.

**Scarsità di fondi**

Un'accoglienza che a Bergamo, come nel resto d'Italia, deve fare i conti con le scarsissime disponibilità finanziarie degli enti locali. E queste persone hanno bisogno di tutto, dal vestiario al cibo, oltre a un tetto. «L'accoglienza non è pura assistenza - sottolinea don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana -. Ma soprattutto una prospettiva per il futuro. Per questo, per i migranti tunisini, stiamo attivando azioni che favoriscano la coesione sociale con la realtà locale. Si stanno mettendo a punto, con la

Cisl, possibili "patti di lavoro": in cambio di lavori saltuari nelle nostre strutture o alla Ruah, potremmo fornire ai migranti una diaria minima giornaliera così da scongiurare derive pericolose, per loro e per la società che li ospita. E già da oggi (ieri ndr) è stato allestito un apposito corso di italiano, all'interno della scuola della Ruah, perché chi di loro parla solo l'arabo possa meglio integrarsi». Una accoglienza

*Anche una struttura delle Poverelle a Palosco. Provincia: sostegno a Caritas*

quindi che respinge il «buonismo» tout court ma che vuole essere un «cuscinetto» per evitare, tra la realtà bergamasca e i nuovi ospiti, motivi di tensione, diffidenza quando non di intolleranze.

**Piano di accoglienza**

«Accoglienza sì, ma che sia comunque sempre nel rispetto delle regole - ha rimarcato Leonio

Callioni, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo -. Nel corso dell'incontro in Prefettura ho dato, come Amministrazione, la possibilità di utilizzare una nostra struttura a Longuelo. Ma lo dico subito: se non ci sarà, da parte degli ospiti, il rispetto delle regole sociali di convivenza la struttura verrà ritirata immediatamente. E d'altro canto, l'accoglienza è anche un non indifferente impegno finanziario. In questo momento sia il Comune sia la Provincia stanno raschiando anche la vernice del barile. Personalmente busserò alla porta, sin da domani, della Fondazione Comunità bergamasca e della Fondazione Cariplo. Chiedo che tutta la società partecipi a questo sforzo di solidarietà». La Provincia, dal canto suo, per voce del presidente Pirovano, si impegna a «trovare soluzioni per poter dare un sostegno finanziario a Caritas e Ruah che finora hanno così egregiamente affrontato l'emergenza dell'accoglienza».

Intanto dalla Prefettura viene evidenziato, anche questo per sgombrare il campo da ogni interpretazione fuorviante o da al-



Migranti tunisini a Mozzo: per l'accoglienza nella Bergamasca un summit in Prefettura

larmismi inutili, che tutti i migranti tunisini che sono a Bergamo, accolti secondo il Piano nazionale, hanno un titolo di soggiorno regolare: per tutti quelli che sono in possesso quindi del permesso temporaneo per motivi umanitari di sei mesi l'accoglienza è dovuta («e dalle norme è sancito che sarà lo Stato a rimborsare le spese sostenute», specifica il capo di gabinetto della Prefettura Sergio Pompeggio). La «rete» di ospitalità per i circa 70 tunisini presenti a Bergamo, intanto, è stata delineata (ma i numeri vanno aggiornati di ora in ora): 18 a Casa Amadei (ex Villa Quarti), 12 sono al Patronato San Vincenzo (sono tunisini che fa-

cevano parte del gruppo di migranti che era a Mozzo), altri 11 hanno un posto letto al dormitorio Galgario, e altri 10 (i posti letto sono 20) nella struttura del Comune a Longuelo (Madonna del Bosco) che sarà gestita da Caritas-Ruah. Qui trovano un tetto i tunisini che nei giorni scorsi erano stati ospitati nella sede provinciale di Rifondazione Comunista. E il segretario Ezio Locatelli ha voluto ieri evidenziare che «per quanto riguarda le istituzioni preposte a intervenire dobbiamo registrare il quadro di totale confusione». È disponibile, infine, un altro punto di accoglienza all'Istituto Palazzolo delle suore delle Poverelle a Palo-

sco: qui dovrebbero trovare un tetto i prossimi migranti in arrivo dal Nord Africa (previsto per giovedì, sarebbero almeno 30 persone). Nelle prossime ore, infine, incontro con la direzione Asl, chiesto dalla Caritas, per fare chiarezza sull'assistenza sanitaria: pare che nelle scorse settimane ci siano state difficoltà a farsi curare per alcuni tunisini, senza tessera sanitaria (ci vogliono diversi giorni per averla dal rilascio del permesso), mentre un altro nordafricano, risultato affetto da scarlattina (ora in isolamento), non riusciva a decifrare una ricetta per l'antibiotico necessario per curarsi. ■